

ACRONIMI E SIGLE

SWITCH OFF Termine inglese che indica la fine delle trasmissioni nel formato analogico e il contestuale passaggio al digitale.

DECODER Apparecchio che serve per vedere sul televisore tradizionale (anche a tubo catodico) i programmi trasmessi in digitale.

HD Sigla che sta per High Definition, ossia alta definizione. Nitidezza e risoluzione delle immagini sono cinque volte quelle della tv tradizionale.

DVB-T Sigla di cui si fregiano i decoder del digitale terrestre. Significa Digital Video Broadcasting. Standard di trasmissione digitale adottato in Europa, per la diffusione attraverso ripetitori terrestri.

MHP Anche questa è una sigla stampigliata sui decoder del digitale terrestre. Significa Multimedia Home Plattform. È uno standard

che permette di gestire i servizi multimediali e interattivi offerti dal digitale terrestre.

EPG Acronimo di Electronic Program Guide, ovvero guida elettronica ai programmi. Sistema della tv digitale che consente di visualizzare direttamente sullo schermo le informazioni relative al programma in corso, a quello successivo e alla programmazione delle emittenti ricevute.

PAY TV Televisione a pagamento. Perché si possa vedere sulla tv serve una tessera abbonamento da inserire nel decoder (per esempio Mediaset Premium).

HDMI High Definition Multimedia Interface. Manderà in pensione la vecchia presa scart. Hdmi è, infatti, il nome del nuovo sistema per trasportare audio e video in alta definizione dal decoder, o da altri apparecchi come lettori blu-ray e playstation3, fino alle tv piatte «Full HD» oppure «HD ready».

do dalle neonate emittenti locali private, negli anni '70 pose fine al monopolio statale. E che, oltre ai gruppi a copertura nazionale presenti e passati, ha lasciato sul territorio un ampio numero di broadcaster a livello regionale, provinciale, cittadino, che da sempre hanno consentito di raggiungere buoni livelli di copertura a quelle "syndications", alcune delle quali divenute i canali protagonisti della tv privata italiana che prese le mosse in Sicilia, con Teletna e Teleblea. E in Sicilia, anche dopo la legge Mammì, l'emittenza locale è rimasta ampia e variegata. Quasi 120 aziende televisive si dividono l'etere della più grande isola del Mediterraneo, dove lo switch-off, assieme alla Calabria, avrà luogo alla fine del percorso italiano del DTT,

cioè nel 2012, a differenza della "cugina" Sardegna dove l'analogico è già da un anno solo un ricordo. Gli aspetti tecnici saranno determinanti: se per gli utenti finali spesso sarà sufficiente uno "zapper", cioè un mini-decoder a bassissimo costo, senza dimenticare che una "rivoluzione" tecnologica forse più significativa sta già avendo luogo con la sparizione dei televisori a tubo catodico, del tutto sostituiti dagli schermi piatti LCD e plasma (già dotati, a fianco di quello analogico, di ricevitore digitale), per varie emittenti il passaggio non sarà così semplice. Infatti, a fronte di gruppi che già da anni hanno iniziato, soprattutto nelle ore notturne, la sperimentazione digitale, in alcuni casi già varando ufficialmente le trasmissioni nella nuova tecnologia e talora con l'ampliamento del numero di canali trasmessi, vi sono televisioni, solitamente a bassa copertura, che trasmettono con apparati vecchi e difficilmente aggiornabili. Ciò causerà, a fronte dell'onerosità dei costi di aggiornamento, un giro di cessioni delle concessioni d'uso delle frequenze, tanto a networks locali quanto a quelli nazionali. In tal senso vanno letti i "movimenti di frequenza" nel gruppo Ciancio, che all'"ammiraglia" Antenna Sicilia e ai

due canali Telecolor riaffiancherà la scomparsa Teletna (attualmente non ricevibile ma che trasmette in bassa potenza per non perdere la concessione), rinunciando invece a Sicilia Channel, esperimento satellitare di fatto fagocitato dalla famigerata numerazione dei canali nei decoders Sky, ma che pure stava raccogliendo ampi consensi presso le comunità siciliane in Europa centrale. Altro gruppo che ha puntato molto sul rinnovamento e sulla prospettiva di ampliamento territoriale e dell'audience è Video Regione di Modica.

I "lavori in corso" hanno portato, nell'etereo, anche alla ricomparsa del marchio Sestarete, sparito dall'etere anni fa in seguito alla "questione di diritti cinematografici" e recentemente acquistato e riportato sugli schermi dal gruppo Prima TV, e alla nascita, a fianco dei già esistenti D1 Television e D2 Channel, di D3 Shopping, canale di stampo commerciale mitteleuropeo anch'esso edito dal gruppo Megaproduction-Di Fazio. Non si può dimenticare il rilancio di La Effe di Catania, la principale emittente co-



munitaria siciliana insieme a Teletato di Partinico. Rimanendo all'ombra dell'Etna, appare certo l'ampliamento del numero di canali offerti da Rei TV e la conferma della presenza di TirrenoSat ed Antenna del Mediterraneo nel messinese.

Molte decisioni, molte innovazioni, molti "movimenti" verranno fatti probabilmente all'ultimo momento, in attesa di una tanto richiesta quanto improbabile proroga. Per vedere la tv siciliana che verrà dovremo quindi aspettare il fatidico secondo semestre del 2012. ●

